

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati
nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.
Dal paese d'Egitto
ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.
Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube*

*che guida il cammino
sei legge che illumina i cuori.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Allontana l'insulto
che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi
sono buoni.
Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere
nella tua giustizia.
Venga a me, Signore,
il tuo amore,
la tua salvezza
secondo la tua promessa.
A chi mi insulta
darò una risposta,

perché ho fiducia
nella tua parola.
Non togliere dalla mia bocca
la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.
Osserverò continuamente
la tua legge,
in eterno, per sempre.

Camminerò in un luogo
spazioso,
perché ho ricercato
i tuoi precetti.
Davanti ai re parlerò
dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio (*Dt 30,19-20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu, Signore, sei la Vita!**

- Perché sappiamo rispondere alla tua chiamata a camminare a piedi nudi sulla via della pace e della giustizia.
- Ti consegniamo la nostra vita come dono ricevuto e riofferto, affinché possiamo essere Parola che porta il tuo abbraccio a chi è nella sofferenza.
- Fa' che la nostra vita sia un «Eccomi!» ad ogni grido di aiuto dell'umanità e dell'intero creato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 54(55),17-20.23

Quando invoco il Signore, egli ascolta la mia voce
e mi salva da coloro che mi avversano.

Affida al Signore la tua sorte,
ed egli sarà il tuo sostegno.

COLLETTA

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

DT 30,15-20

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: ¹⁵«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. ¹⁶Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. ¹⁷Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri

dèi e a servirli, ¹⁸oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.

¹⁹Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, ²⁰amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
 ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
 mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,17

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
 Convertitevi, dice il Signore,
 perché il regno dei cieli è vicino.
 Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 9,22-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²²«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. ²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Dio, le offerte che presentiamo al tuo altare, perché ci ottengano il perdono e rendano onore al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 295-296

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 50(51),12

Crea in me, o Dio, un cuore puro
e rinnova in me uno spirito saldo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane di vita eterna che ci hai donato, Signore, santifichi il tuo popolo e sia principio inesauribile di perdono e di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... non trascinare

Stiamo ancora compiendo i primissimi passi del nostro cammino quaresimale, ma la parola di Dio – racchiusa nelle Scritture – sembra non darci tregua e ci chiede di prendere subito posi-

zione. Le parole del Deuteronomio sembrano mettere il dito sulla piaga: «Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti ad altri dèi e a servirli, oggi vi dichiaro che certo perirete» (Dt 30,17-18). Il Signore Gesù non è da meno quanto a chiarezza e perentorietà: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23). La forza e la radicalità della Parola con cui siamo obbligati a misurarci ci mette di fronte all'esigenza improrogabile di prendere su di noi la «croce» della nostra libertà, della nostra consapevolezza, della nostra umanità. Non è raro che giochiamo a nascondino con noi stessi, facendo finta di desiderare ciò che, in realtà, non ci interessa affatto, o comunque troppo poco per mettere in movimento il meglio di noi stessi.

Per riprendere la parola del Deuteronomio, potremmo dire che la sfida quotidiana è quella di non «trascinare» la croce di «ogni giorno» ma di portarla con dignità. Il primo modo per non farsi costipare interiormente è di avere uno sguardo semplice e lucido. La nota di quotidianità sottolineata dal Signore Gesù con l'evocazione di «ogni giorno» è, in realtà, ben più di un'esortazione: è invece uno stile. Se infatti non sappiamo abitare il presente, in cui la nostra libertà è sfidata a essere attiva e responsabile, rischiamo di lasciarci appesantire dalle croci del passato e persino paralizzare da quelle che immaginiamo nel nostro futuro. Nella prima lettura possiamo avvertire una

certa urgenza, che scaturisce da una profonda passione: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio» (Dt 30,19-20).

Il Signore Gesù ci interroga severamente rimandandoci a noi stessi e, per certi aspetti, spingendoci a un severo esame di intelligenza, senza il quale persino l'esame di coscienza rischia di essere una trappola: «Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?» (Lc 9,25). Se non sappiamo cosa vogliamo veramente, qualunque cammino di conversione sarebbe impensabile e la fatica rischia di essere inutile, tanto che la vita rischia di essere trascinata e non vissuta in pienezza persino quando ci tocca sperimentare la morte. I giorni che si stendono davanti a noi, con l'immensità ammaliante e inquietante di un deserto, ci sono dati come un'occasione propizia per dare ad ogni nostra fatica il tocco di una dignità e quasi di una signorilità che fa la differenza.

Scegliere è il più grande onore che abbiamo, e il fatto di non tirarci indietro nella capacità di decidere e nella volontà di essere fedeli sarà il segno che non siamo dei servi, ma siamo dei figli capaci di essere sempre più fratelli. Se matureremo interiormente in questa attitudine, allora la «croce» non solo non ci spaventerà più, ma sarà il segno inequivocabile della nostra libertà, il sigillo della nostra discepolanza non solo desiderata e sventolata come fosse una bandiera, ma compiuta

amorevolmente nel solco esigente e magnifico della nostra quotidianità sempre più da amare, e non da trascinare.

Signore Gesù, quando il Padre creò il mondo e amorevolmente infuse il suo spirito nella nostra creta impastata dalle sue mani, ci volle in piedi perché potessimo camminare senza mai cedere alla tentazione di trascinarci. Ben presto fummo ingannati dal serpente che striscia senza mai poter camminare e rischiammo di diventare come lui: esseri striscianti. Donaci la grazia di rimetterci in piedi ogni giorno per compiere i passi della nostra umanità. Kyrie eleison!

Cattolici

Yi Zhenmei (Lucia), catechista cinese, martire (1862).

Ortodossi

Memoria del santo apostolo Archippo (I sec.); Filotea di Atene, martire (1589).

Luterani

Peter Brullius, martire (1545).

Confuciani, taoisti e buddhisti di Cina

Yuantan, Capodanno cinese.

TERZO PASSO: MONDANITÀ SPIRITUALE

“La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale. Assume molte forme. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto (EG 93).”

Non si può sottacere il fatto che la Quaresima può essere un tempo di rinnovato impegno nella lotta spirituale, ma può anche rappresentare una sottile tentazione. Infatti, non bisogna sottovalutare il rischio che il desiderio – di per sé assolutamente positivo – di ritirare fuori dal cassetto delle nostre pratiche religiose le piccole o grandi osservanze quaresimali, possa nascondere un certo narcisismo spirituale. Il testo evangelico con cui ogni anno riprendiamo il cammino quaresimale, sempre ci ricorda la necessità di impegnarci nella preghiera, nel digiuno e nella carità fraterna, e, al contempo, ci mette in guardia dal rischio dell'ipocrisia, che è il primo passo per cedere a ciò che papa Francesco chiama «mondanità spirituale». Lungi dal lasciar cadere quelle piccole o grandi pratiche che ci aiutano a innervare il nostro cammino spirituale recuperando in energia e impegno, dobbiamo altresì vigilare e non accontentarci di «ripetere» ma di approfondire persino le nostre necessarie pratiche ascetiche. Perché questo possa realmente avvenire, è necessario passare – si tratta di un vero esodo spirituale – dall'esterno all'interno, dalla cura di una certa apparenza al coraggio di una verità su ciò che sentiamo e desideriamo, senza nasconderci a noi stessi col rischio di cercare più noi stessi che la gloria del Signore.